Cari amici, parenti, compagni di viaggio di Marc, grazie per essere qui.
Siamo insieme per salutarlo e per raccontarci quanto ci ha lasciato, ognuno a suo modo, ognuno con una storia diversa, e tutte vere.

Io parlo come sorella minore.
Come quella che per anni ha alzato lo sguardo verso di lui, cercando sicurezza, e l'ha sempre trovata.
Marc, oggi ti parlo come ti ho sempre parlato: con la confidenza di chi sapeva che c'eri, che rispondevi, che, se serviva, arrivavi.

Se penso a te, la prima immagine ha il colore delle Apuane.
La nostra prima ferrata insieme, il respiro corto e le mani che tremano, e tu dietro di me, paziente.
Non mi hai mai tirata.
Hai fatto di meglio: mi hai dato i tempi, mi hai spiegato un nodo, mi hai detto "guarda quel punto, non l'intera parete".
Alla vetta non hai fatto discorsi.
Hai tirato fuori un pezzo di cioccolato, hai riso di quella risata che apriva l'aria, e mi hai lasciato capire da sola che ce l'avevo fatta.

Eri così in molte cose.
Ingegnere civile, sì, ma prima di tutto uno che metteva in ordine il mondo perché gli altri potessero attraversarlo in sicurezza.
Ponti e argini: opere che non chiedono applausi, ma reggono il peso degli altri.
Hai studiato a Pisa, ti sei sporcato le mani in cantiere, hai aspettato la piena per verificare un argine, hai discusso con pazienza su una sezione, su un dettaglio, finché non era "a posto".
A casa dicevi poco del lavoro, ma quando passavamo vicino a un ponte a cui avevi contribuito, lo guardavi in silenzio, come si guarda un amico.

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

La tua opera non finiva a fine turno.
Quante notti con la Protezione Civile, il telefono che squillava quando il temporale non era solo rumore.
Ti muoveva una cosa semplice: se puoi essere utile, vai.
Senza farti notare, senza foto, senza racconti il giorno dopo.
Era il tuo modo di avere rispetto della comunità.

A casa avevi un'altra divisa: scarponi da trekking, chitarra appoggiata al muro, zaino sempre pronto.
La montagna per te non era un trofeo, era un posto dove imparare a stare al tuo posto.
Fotografavi luci e crinali con quella pazienza da ingegnere e quella meraviglia che, a 39 anni, non ti era passata.
Rientrato, mettevi su la ribollita come se fosse la cosa più naturale del mondo.
E quando avevamo tempo, tiravi i pici a mano, facendo finta di non esserci allenato, mentre Tito, il tuo cane, ti seguiva passo passo come se fossi la sua mappa del tesoro.

Eri generoso, affidabile, ironico.
L'ironia ti serviva a sgonfiare i drammi, mai a ferire.
La generosità la esercitavi in gesti minimi: un passaggio dato all'ultimo, una mensola montata la domenica, un "ci penso io" che non restava frase.
E l'affidabilità era il tuo marchio: se dicevi "alle otto", erano le otto; se dicevi "ci sono", c'eri.
Per Giulia, per mamma Lucia e papà Paolo, per me, per chiunque bussasse.
Per Tito, ovviamente, eri il mondo intero.

La tua vita era fatta di legami netti, come le linee pulite di un progetto ben fatto.
Lealtà, rispetto, impegno verso gli altri, e un amore reale per la natura.
Non ti piacevano le parole grandi se non avevano fondamenta.
Preferivi "facciamo", a "dovremmo".

C'è una cosa che mi mancherà ogni mattina.
Il tuo messaggio del buongiorno prima delle mie riunioni.

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

Tre parole, a volte un’emoji storta, a volte una foto di un cielo che avevi beccato in corsa.
Non mi dicevi “andrà tutto bene”.
Mi dicevi “ci sei, fai quello che sai”.
E io partivo.

Mi mancherà anche il tuo modo di consigliare.
Mai un sermone.
Due domande messe nel punto giusto, e poi quel silenzio in cui, come sulla ferrata, facevi spazio perché l’altro trovasse il suo appiglio.
E la tua risata, sì.
Quella che arrivava un attimo dopo la battuta, come se ci pensassi e poi decidessi di premere il tasto “via”.

Oggi ci chiediamo come fare senza di te.
La risposta non consola, ma orienta: facendo quello che tu facevi ogni giorno, con discrezione.
Tenendo insieme, come un ponte, sponde che sembrano lontane.
Stando attenti ai bordi, come un argine, quando la piena sale.
Ricordandoci che la comunità non è una parola, è una rete di mani che si allungano.

Giulia, so che in questo momento le parole sono leggere e il peso è grande.
Tu e Marc avete costruito una casa che non dipendeva dalle pareti, ma dal modo in cui vi guardavate arrivare alla porta.
Noi ci siamo.
Per le piccole cose, come una spesa fatta, e per quelle grandi, quando il silenzio fa paura.
Mamma, papà, il vostro esempio di amore calmo ha fatto di Marc l’uomo che è stato.
Ci stringiamo a voi, come lui ci avrebbe chiesto: con concretezza, senza clamori.

E a te, Marc, vorrei dire una cosa semplice.
Sei stato il mio fratello maggiore come lo si è davvero: guida quando serviva,

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

complice quando poteva, schiena su cui poggiare quando tremava il terreno.
Non ti idealizzo.
Ti vedo intero: anche con i tuoi “dai, si fa” detti quando era tardi, con i piani A che diventavano piani B e poi C ma arrivavano in fondo.
Ti voglio bene così, pratico e profondo, esigente e lieve.

Noi continueremo a camminare.
Magari più piano, all’inizio.
Magari sbagliando traccia, qualche volta.
Ma con quel tuo criterio in testa: guardare il prossimo punto d’appoggio, non l’intera parete.
E quando ci volteremo, ti ritroveremo nei posti che amavi, in una fotografia riuscita, in un piatto condiviso, in una chitarra che ricomincia.

Chi vorrà onorarti in modo concreto, lo potrà fare sostenendo il CAI locale e la Protezione Civile.
Sono le cause a cui tenevi, luoghi dove il tuo passo e le tue mani hanno lasciato segni buoni.
È un modo per dire “grazie” con azioni, come piaceva a te.

Marc, ti salutiamo con lo stesso gesto con cui ci salutavi tu quando ripartivi per la prossima uscita: un cenno breve, lo zaino in spalla, e quella risata che scivola via leggera.
Noi restiamo qui, a tenere insieme le storie, a prenderti come metro quando c’è da scegliere tra il rumore e la sostanza.

Grazie per ogni passo, per ogni consiglio, per quel cioccolato in vetta.
Continueremo il cammino.
E, quando arriverà un tratto esposto, ci ricorderemo la tua voce: “Piano. Respira. Guarda il punto. Ora vai.”

Questo discorso è stato creato con elogiofunebre.it.Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora suelogiofunebre.it

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it